



Le Avventure di Bill e Deva

2° B

Dante Alighieri, Spoleto (PG)

Publicato il 28/04/2012

Copyright 2012 Glass Tellers. Tutti i diritti riservati.

Vetro e salute

Incipit di Stefano Benni

C'era una volta una bella bottiglia di succo (d'arancia). Viveva con le sue amiche (color rosso vivo) sul ricco scaffale di un supermercato. Tutte in fila parlavano tra di loro e si divertivano a guardare i clienti che passavano coi carrelli pieni, tutti indaffarati. Un giorno davanti allo scaffale si fermò un bambino dagli occhi azzurri, insieme alla mamma. Con il dito indicò la bottiglia, proprio lei. La madre la prese e la mise sul carrello, insieme al resto della spesa. La bottiglia di succo (d'arancia) fece un breve viaggio in macchina, facendo conoscenza con una bottiglia di latte. Poi vennero messe insieme in un posto misterioso, dove faceva piuttosto freddo. Una bottiglia di liquore, che viveva lì da tempo, spiegò che quel posto si chiamava frigorifero, ma niente paura. Ben presto le bottiglie sarebbero uscite di lì, e avrebbero visto nuove cose. Infatti la mattina dopo la bottiglia di succo (d'arancia), insieme alla sua bianca amica, vennero portate sul tavolo di cucina, insieme a pane, burro marmellata, e due bellissimi bicchieri di vetro decorato con fiori. Il bambino dagli occhi azzurri arrivò con la mamma. Aprì la bottiglia di latte e quella di succo, e riempì i due bicchieri. Il latte e il succo (d'arancia) gli piacevano davvero molto. Così continuò per una settimana. La bottiglia di succo (d'arancia) si era affezionata al bambino, e aveva fatto amicizia con i bicchieri. Una mattina la bottiglia scoprì che era arrivata una nuova bottiglia di latte. Ma anche con questa bottiglia fu facile fare amicizia e scherzare, e ridere quando i bicchieri erano troppo pieni e traboccarono dicendo al bambino: stai attento! Finché una mattina il bambino dagli occhi azzurri versò l'ultimo bicchiere di succo (d'arancia) e la bottiglia fu vuota. Restò sul tavolo, insieme alla bottiglia di latte, vuota anche lei, e ai due bellissimi bicchieri. E adesso, si chiese, quale nuova avventura mi capiterà?

Fu portata in un luogo misterioso; si trovò circondata da altre sue simili e si presentò:
-Mi chiamo Bill e sono una bottiglia di vetro che contiene succo d'arancia. Sono alto 30 cm, di colore rosso vivo, con un bel tappo di metallo blu. Nella mia pancia c'è una bella etichetta bianca e rossa con tutte le notizie sulle proprietà del succo d'arancia: vitamine, zuccheri...

Mi trovo sullo scaffale di un supermercato in bella vista, nell'attesa di venire acquistato. Su un altro ripiano c'è una serie di bottiglie di plastica che contengono acqua minerale. Proprio vicina a me c'è Deva, una bottiglia molto chiacchierona.

-Ciao Deva, come va? Speriamo di venire acquistati, così lasciamo questo scaffale e questo supermercato.

Deva: -Io mi trovo bene qui .

Bill: -Io no, non vedo l'ora di andare in una famiglia. Se tu esci da qui potresti deformarti al sole, perché sei di plastica; io invece no, perché posso essere riciclato, lavato, pulito, riutilizzato per liquidi o alimenti.

Deva: -Hai ragione! La mia vita è più breve, mentre la tua è più lunga e interessante. Guarda, guarda ... Una signora viene verso di noi; chissà chi sceglierà?

La signora si diresse verso Bill, lo prese e lo mise nel carrello. Deva ci rimase molto male perché sapeva che non avrebbe più visto il suo amico.

Bill, per consolarla, sospirò: -Non ti preoccupare, Deva! Un giorno verrai scelta anche tu e non morirai perché anche la plastica si può riciclare: potresti diventare una bella maglietta, oppure un cestino ...

La signora si allontanò; Bill salutò Deva, che si lasciò scappare una lacrima.

Dopo una settimana, la stessa acquirente tornò al supermercato e prese anche Deva. Arrivata a casa, la signora sistemò la bottiglia vicino a Bill: i due erano di nuovo uniti e si lasciarono scappare una lacrima per l'emozione!

-Hai visto, Bill? Avevi ragione tu: il destino ci ha fatto incontrare di nuovo. Del resto, siamo tutti e due molto importanti per la vita degli umani.

I due amici, che ormai si erano innamorati, restarono vicini a lungo, fino a quando vennero aperti; il loro contenuto fu consumato da un bambino. Separarsi fu doloroso, ma il loro sacrificio servì a far crescere sano e robusto il piccolo.